

VENERDÌ

V SETTIMANA DI QUARESIMA

# VIA CRUCIS

PRESIEDUTA DA S.E.

MONS. LORENZO LEUZZI



VILLA COMUNALE "STEFANO BANDINI"

TERAMO, 22 MARZO 2024



## PREGHIERA INIZIALE

*La Schola annuncia l'inizio della Via Crucis col canto:*

O Domine Jesu Christe

*(G.P. da Palestrina)*

O Dómine Iesu Christe,  
adóro te in Cruce vulnerátum,  
felle et acéto potátum:  
deprécor te ut tua vúlnera  
morsque tua sit vita mea.

*O Signore Gesù Cristo,  
ti adoro ferito sulla Croce,  
abbeverato di fiele e aceto:  
ti prego, affinché le tue piaghe  
e la tua morte siano la mia vita.*

*Il Vescovo:*

Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo.

**R.** Amen.

*Il Vescovo:*

La pace sia con voi.

**R.** E con il tuo spirito.

*Il lettore dà inizio alla Via Crucis:*

Nel silenzio dell'anima e nell'intimo del cuore, ci avviciniamo al mistero profondo della Via Crucis, alla luce del tema che ci accompagna durante questo anno pastorale: "Il Signore agiva insieme con loro" (Mc 16,20). In questo venerdì di Quaresima, ci prostriamo umilmente davanti alla croce, simbolo supremo dell'amore redentore di Cristo, e ci prepariamo a seguire i suoi passi attraverso le stazioni che segnano il cammino verso il Calvario.

Come ci ricorda l'apostolo Paolo nelle sue parole ai Galati (Gal 2,20): "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. La vita che ora vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio

di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me". Queste parole ci invitano a identificarci con Cristo nella sua croce, a vivere la nostra fede in comunione con Lui.

Ogni stazione, ogni passo, è un invito a immergerci più profondamente nel mistero dell'amore infinito di Dio manifestato nel sacrificio di Gesù. Percorrendo insieme la via della Croce, contempliamo il dolore del Figlio di Dio che ha abbracciato la sofferenza umana, portando la sua croce con pazienza e amore fino al momento supremo del sacrificio sulla croce.

Riflettiamo anche sulle parole del Salmo 22, che Gesù stesso ha citato sulla croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (*Sal 22,1*). In queste parole percepiamo il profondo abbandono e la solitudine che Gesù ha sperimentato, identificandosi nel suo dolore più acuto con l'intera umanità.

Ma non è solo un cammino di dolore e di pianto. È anche un cammino di speranza, di rinascita e di redenzione. In ogni caduta di Gesù, vediamo la nostra umanità fragile e peccatrice; in ogni gesto di compassione, vediamo la misericordia infinita di Dio che abbraccia ogni sofferenza umana.

Attraverso questa Via Crucis, ci uniamo al mistero pasquale di Cristo, facendo nostra la sua croce e aprendo i nostri cuori alla sua grazia redentrice. Che questo venerdì sia per noi un momento di profonda riflessione, di conversione e di rinnovamento spirituale, affinché possiamo seguire più da vicino nostro Signore lungo il cammino della croce, consapevoli che Egli agisce sempre con noi e in noi.

Amen.

# VIA CRUCIS

“Il Signore agiva insieme con loro” (*Mc 16,20*)

## I Stazione

### Gesù è condannato a morte

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni

*18, 38b-40*

*E, detto questo, [Pilato] uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.*

Ecco, immaginiamo Gesù che si trova davanti al Tribunale, presso la porta Giudiziaria, portando addosso il peso della Croce di coloro che soffrono oggi per l'ingiustizia, per la pena indesiderata o inflitta. In qualità di membri di una famiglia, sia essa quella della Chiesa o della società lacerata da numerosi giudizi, come possiamo prepararci a incontrarlo nel giorno del Giudizio? Gesù, in questa condizione, riflette ciò che fu detto da Giobbe: "Mi hanno consegnato nelle mani degli empi, mi hanno gettato fra gli iniqui e non hanno avuto pietà della mia anima" (*Gb 16,11*). I potenti si sono uniti contro di me, alzandosi con occhi crudeli, deridendomi e colpendomi (*Lc 22,26*). Ecco Gesù nel nostro tempo, porta su di sé ogni tipo di giudizio davanti a coloro ai quali dobbiamo prendere decisioni, a coloro ai quali dovremmo correggere con affetto, ma talvolta dimentichiamo la Sua presenza tra di loro. Concedici il coraggio di non chiudere gli occhi di fronte all'ingiustizia e la volontà di non lasciarci ingannare da numerosi altri giudizi estranei alla tua Verità.

*Il Vescovo:*

Gesù di Nazaret, condannato alla morte di croce, testimone fedele dell'amore del Padre, *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*Il Vescovo:*

Gesù, Figlio di Dio, obbediente alla volontà del Padre, fino alla morte di croce, *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*La schola e l'assemblea:*

*Stabat Mater Dolorosa  
iuxta Crucem lacrimosa  
dum pendébat Fílius.*

## II Stazione Gesù è caricato della croce

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni

19,16-18

*Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.*

Signore, mi vedo tra la folla. Non ho gridato "sia crocifisso!", ho invece gridato: "È innocente!", ma ero solo... la mia voce non giungeva udibile. Tutti erano come cani rabbiosi contro di Te. Avrei desiderato fermare quel soldato che con crudeltà Ti frustava, Ti insultava, e poi ancora Ti frustava fino a estenuarti...

E poi Ti hanno posto quella croce sulle spalle. Quel legno era appesantito da tutti i peccati del mondo. Ma Tu Ti sei rialzato e li hai sopportati per salvare il mondo.

*Il Vescovo:*

Cristo, Figlio di Dio,  
che riveli all'uomo il mistero dell'uomo, *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

*Il Vescovo:*

Gesù, Servo del Signore,  
dalle tue piaghe siamo stati guariti, *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**



*La schola e l'assemblea:  
Cuius animam gementem,  
contristatam et dolentem  
pertransivit gladius.*

### III Stazione

## Gesù cade per la prima volta

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Matteo

11, 27-30

*In quel tempo Gesù disse: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio [...]. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

Da soli siamo fragili, privi della forza necessaria per sopportare il peso della fatica e del dolore. Quante volte inciampiamo lungo il sentiero della vita, smarriti, senza trovare un significato o un sostegno cui aggrapparci per rialzarci.

Nel momento della sofferenza e dell'afflizione, ci rivolgiamo a Gesù, il quale ci offre il suo aiuto, tendendoci la mano e confortandoci. È come il contadino che, pur affrontando le avverse condizioni e le difficoltà della terra, trova speranza nel semplice chicco che sembra insignificante. Questo chicco, nonostante la sua piccolezza apparente, è portatore di vita e promette conforto e sostegno. Così come il contadino confida nella vita che germoglierà da quel chicco, noi confidiamo nella forza salvifica di Gesù che ci sostiene attraverso le nostre prove e tribolazioni.

*Il Vescovo:*

Gesù, mite Agnello redentore,  
che porti su di te il peccato del mondo, *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*Il Vescovo:*

Gesù, compagno nostro nel tempo dell'angoscia, solidale con la debolezza umana, *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*La schola e l'assemblea:*

*O quam tristis et afflicta  
fuit illa benedicta  
mater Unigeniti!*

## IV Stazione

### Gesù incontra la Madre

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni

19, 25

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.*

Maria, Madre di Gesù, ha conosciuto il dolore profondo, ma lo ha trasformato con il potere dell'amore divino che ha riempito il suo cuore. Lei ha seguito il Figlio anche fino al Calvario, credendo fermamente che, nonostante la croce, l'Amore di Dio trionfa e risorge. Oggi, le famiglie sembrano aver smarrito la loro vocazione di essere il luogo privilegiato per manifestare Gesù e incarnare i suoi insegnamenti.

L'amore reciproco all'interno delle famiglie è la fonte di condivisione, solidarietà, comprensione, accettazione delle differenze e perdono. O Madre Celeste, aiutaci ad accogliere Gesù nelle nostre famiglie, affinché il Suo Vangelo sia la luce che illumina il nostro cammino quotidiano.

*Il Vescovo:*

Santa Maria, Madre e sorella nostra nel cammino di fede, con te invociamo il tuo Figlio Gesù: *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

*Il Vescovo:*

Santa Maria, intrepida sulla via del Calvario, con te supplichiamo il tuo Figlio Gesù: *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

*La schola e l'assemblea:*

*Quae maerebat et dolebat  
pia Mater, dum videbat  
Nati poenas incliti.*

## V Stazione

### Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la Croce

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca

23, 26

*Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

Simone di Cirene, icona della solidarietà nel mondo del lavoro, ferma le sue attività per aiutare e sostenere la croce di un altro, anche di uno sconosciuto. Pur essendo obbligato dal contesto e dalla forza del potere, accetta e porta a termine questo nuovo compito. Come lavoratori battezzati, dobbiamo interrogarci sulla vera natura della nostra solidarietà: è autentica o si riduce a un mero intenerimento o sentimentalismo verso chi è in difficoltà?

Papa Francesco ci esorta a non ignorare lo spazio affollato dei disoccupati, dei cassintegrati, dei precari, dove il dramma di chi non sa come portare a casa il pane si scontra con quello di chi non sa come far progredire l'azienda. È un'emergenza storica che richiama la responsabilità sociale di tutti.

Come associazioni della Chiesa impegnate nel mondo del lavoro, dobbiamo evitare il catastrofismo e la rassegnazione, sostenendo con ogni forma di solidarietà creativa gli incontri tra chi offre e cerca lavoro, promuovendo la dignità della persona umana.

*Il Vescovo:*

Cristo, buon samaritano,  
ti sei fatto prossimo al povero, all'ammalato, all'ultimo,  
*Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*Il Vescovo:*

Cristo, servo dell'Eterno, consideri come fatto a te, ogni gesto d'amore verso l'esule, l'emarginato, lo straniero, *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*La schola e l'assemblea:*

*Quis est homo qui non fleret,*

*Matrem Christi si videret*

*in tanto supplicio?*

## VI Stazione

### Veronica asciuga il volto di Gesù

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo apostolo

4,3-6

*Se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti, non annunciamo noi stessi ma Cristo Gesù Signore [...]. E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.*

Veronica, una figura femminile, si avvicina a Gesù provato e delicatamente gli asciuga il viso. Desidera confortarlo per tutto ciò che il Figlio dell'Uomo ha subito... Cerca il suo volto, si fa strada tra la folla, non teme il potere autoritario dei soldati, né si lascia prendere dallo stesso timore dei discepoli. Offre a Gesù un'opera di bontà femminile: un sudario! Piange di fronte al suo Signore, lo invoca dicendo:

"Oh Sacro Volto amabile,  
d'ogni bellezza ornato,  
di fronte a me è sfigurato  
Il Mio Signor.  
Oh, Fonte di dolcezza,  
Gran Re del Paradiso,  
il sudario è intriso  
del Sangue di Nostro Signor".

Veronica è travolta dalla sofferenza del Signore e con il gesto di asciugarlo, desidera rimuovere tutto il dolore da quel volto umano, segnato dal sangue e dalle ferite. Tuttavia, con il suo cuore colmo d'amore, ella scorge



il volto di Dio e della Sua Bontà, capaci di accompagnarci anche nel più profondo dolore: con il cuore vede Gesù e Gesù vede il suo cuore! Attraverso l'esempio di questa donna, priva di timore, ciascuno di noi possa lenire le ferite dei fratelli, arrivando dritto al cuore.

*Il Vescovo:*

O Volto del Signore Gesù, sfigurato dal dolore, splendente della gloria divina, *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

*Il Vescovo:*

O Volto Santo, impresso quale sigillo su ogni gesto d'amore, *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

*La schola e l'assemblea:*

*Quis non posset contristavi,  
Christi Matrem contemplari  
dolentem cum Filio?*

## VII Stazione

### Gesù cade per la seconda volta

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

2, 24-25

*Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.*

Gesù è stato da poco alleggerito dal peso della croce grazie all'aiuto di Simone di Cirene ed è stato appena ristorato e rinfrancato dalla Veronica che gli ha asciugato il volto.

Eppure cade un'altra volta, sperimenta che non c'è la fa più sotto il peso estremo della sofferenza umana.

Quante volte nella nostra vita facciamo l'esperienza di una caduta, di un fallimento e di un errore anche se ci eravamo preparati a lungo, allenati e sollevati da qualcuno che ci ha aiutato ed incoraggiato.

Questo sperimentare l'umana fragilità ed il proprio limite, è parte ineluttabile ed integrante di chi fa sport.

Gesù ci insegna che, quando siamo convinti della bontà e della necessità di portare a termine la nostra missione per una buona causa e per qualcun altro, anche noi possiamo rialzarci sempre e, indurendo il volto, fare della nostra esperienza nel mondo dello Sport, una vera e propria scuola di Vita per chi cade e non sa come rialzarsi.

*Il Vescovo:*

Gesù di Nazaret, divenuto infamia degli uomini, per nobilitare tutte le creature, *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*Il Vescovo:*

Gesù, servitore della vita, schiacciato dagli uomini, innalzato da Dio, *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*La schola e l'assemblea:*

*Pro peccatis suae gentis  
vidit Iesum in tormentis,  
et flagellis subditum.*

## VIII Stazione

### Gesù incontra le donne di Gerusalemme che piangono su di Lui

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca

23, 27-28

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».*

Il nostro impegno nel sociale ci pone spesso dinnanzi alle lacrime delle madri per la situazione dei figli: figli incarcerati, figli tossicodipendenti, figli lontani in paesi stranieri, figli disoccupati o sfruttati sul posto di lavoro o nella prostituzione. Anche noi siamo madri, anche noi abbiamo figli e siamo sempre in pena per loro, anche se non vivono quelle stesse situazioni così drammatiche. Ti chiediamo, o Signore, la grazia di piangere per la nostra indifferenza, affinché possiamo sradicarla dalla nostra mente e dal nostro cuore. Imploriamo la grazia di versare lacrime per la crudele realtà che pervade il mondo e, talvolta, anche il nostro essere. Chiediamo di sviluppare empatia verso i tuoi figli che quotidianamente ci affidi, e di essere in grado di colmare le lacune causate dall'assenza di genitori in difficoltà, con un insegnamento adeguato, che sia intriso di carità e incoraggiamento. O Signore, concedici il discernimento necessario nell'assistere queste figure genitoriali, affinché non diventiamo giudici inflessibili o individui indifferenti, limitandoci a distribuire aiuti alimentari senza fornire un contributo significativo alla loro crescita umana e spirituale.

*Il Vescovo:*

Signore Gesù, sapiente e misericordioso, Verità che guida alla Vita, *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

*Il Vescovo:*

Signore Gesù, compassionevole, la tua presenza lenisce il pianto nell'ora della prova, *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

*La schola e l'assemblea:*

*Eia, Mater, fons amoris,  
me sentire vim doloris  
fac, ut tecum lugeam.*

## IX Stazione

### Gesù cade per la terza volta

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca

22, 28-32

*«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.*

*Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».*

Nel portare la sua croce, Gesù cadde più volte, ma cos'è la croce per l'uomo? È il peso della sofferenza umana. È la devastazione della guerra che colpisce tutto il mondo, coinvolgendo feriti, vittime di alluvioni, terremoti, pandemie e gli emigranti che perdono la vita. Gesù diventa un potente simbolo delle sfide e delle sofferenze che gli esseri umani affrontano lungo il loro cammino.

Come Simone di Cirene aiutò Gesù a portare la croce, noi Volontari ci impegniamo nel servire la comunità e soccorrerla in situazioni di emergenza, incarnando solidarietà, altruismo e servizio. Il nostro impegno nel sostenere coloro che soffrono riflette l'importanza di offrire speranza anche nei momenti più difficili, mostrando compassione, conforto e alleviando la sofferenza.

La Via Crucis di Gesù ci insegna che, anche nelle situazioni più oscure e disperate, c'è sempre la speranza di redenzione e una nuova vita. La croce, con tutto il suo peso e la sua sofferenza, può trasformarsi in un simbolo

di amore e speranza per coloro che credono nella resilienza umana e nella solidarietà.

*Il Vescovo:*

Cristo Gesù, che hai assaporato l'amarezza della terra per mutare il gemito del dolore in canto di giubilo, *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*Il Vescovo:*

Cristo Gesù, che ti sei umiliato nella carne per nobilitare tutta la creazione, *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*La schola e l'assemblea:*

*Fac ut ardeat cor meum  
in amando Christum Deum,  
ut sibi complaceam.*

## X Stazione Gesù è spogliato delle vesti

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni

19,23

*I soldati poi ... presero le vesti di Gesù, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice:*

*Si sono divisi tra loro le mie vesti  
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

*E i soldati fecero così.*

In questa decima stazione, riflettiamo sull'uomo privato della sua dignità. I soldati, con violenza, si impadroniscono della tunica di Gesù, cercando di privarlo del pudore e della dignità, e infine la tirano a sorte per decidere chi se ne approprierà. Il Figlio dell'Uomo è lasciato nudo, trattato con disprezzo e profanato.

Oggi, il corpo umano è profanato in varie forme nella nostra società. Assisteremo alla progressiva erosione della consapevolezza del valore della vita durante le fasi critiche e terminali.

Viviamo in un contesto in cui la vita è valutata solo in termini di utilità, emergendo una "cultura dello scarto" che coinvolge tutti. La vita umana e la dignità individuale non sono più considerate valori primari da rispettare, specialmente per i più vulnerabili.



Ad ogni fratello e sorella siamo debitori del dovere di curare sempre e di sostenerli nel loro cammino di sofferenza.

La "cultura dello scarto", invece, è uno dei fenomeni più drammatici del nostro tempo, in cui la società scarta ciò che non è efficiente o bello.

Come Gesù, anche l'uomo contemporaneo si ritrova solo e privato degli abiti. Nonostante le tenebre, la luce della fede ci conforta, basando la speranza su Gesù, non su ideologie o sistemi socioeconomici.

La Chiesa (noi, tutta l'umanità) può affrontare le tempeste della storia, fiduciosa che Gesù ci tenderà la mano, come ha fatto con Pietro, da due-mila anni.

*Il Vescovo:*

Gesù, Corpo santo,  
ancora profanato nelle tue membra vive, *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

*Il Vescovo:*

Gesù, Corpo offerto per amore,  
ancora diviso nelle tue membra, *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

*La schola e l'assemblea:*

*Sancta Mater, istud agas,  
Crucifixi fige plagas  
cordi meo valide.*

## XI Stazione

### Gesù è inchiodato sulla croce

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni

19, 18-22

*Lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"". Rispose Pilato: "Quel che ho scritto, ho scritto".».*

Gesù è inchiodato alla croce e gli evangelisti annotano che “...verso mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio”.

Scende l'oscurità: tutto sembra finito, perduto. L'oscurità sembra l'ultima parola, è il freddo colore che raggela il cuore, l'evento definitivo che evidenzia l'apparente inutilità, il non senso della vita perché tutto finisce su una croce.

È la notte dell'Uomo, di ogni uomo che sperimenta l'angoscia del fallimento, della solitudine, del vuoto: è l'inquietudine del cuore.

Il cuore è senza canto. Solo un grido: Perché? Perché, mio Dio? È il grido di Giobbe, di Geremia, di Gesù, di ogni uomo, il nostro grido.

Quante volte nei nostri cammini di fede in parrocchia, gruppi, movimenti ed associazioni abbiamo sperimentato questa oscurità, perché, nonostante l'impegno, la buona volontà e la preghiera i nostri sforzi sembrano vani: chiese sempre più vuote, gruppi che si assottigliano, poca disponibilità ad impegnarsi per il bene comune.

Gesù ha fatto sua la notte dell'uomo, trasformandola in un giorno glorioso.

Fa' brillare, Signore, il sole senza tramonto sul nostro giorno senza luce, sulle nostre solitudini, sui nostri fallimenti, affinché possiamo prendere ciascuno la propria croce ogni giorno, trasformandola in cammino di luce per noi ed i nostri fratelli.

*Il Vescovo:*

Cristo, crocifisso dall'odio, reso dall'amore segno di riconciliazione e di pace, *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*Il Vescovo:*

Cristo, con il sangue versato sulla Croce, hai riscattato l'uomo, il mondo, il cosmo, *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*La schola e l'assemblea:*

*Tui Nati vulnerati,  
tam dignati pro me pati,  
poenas mecum divide.*

## XII Stazione Gesù muore sulla croce

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni

19, 28-34

*Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto”. E chinato il capo, emise lo spirito.*

*Tutti si inginocchiano o genuflettono.*

### CRUCIFIXUS

*(A. Lotti)*

*La schola:*

Crucifíxus etiam pro nobis  
sub Póntio Piláto:  
passus et sepúltus est.  
Et resurréxit tértia die secúndum  
Scriptúras.  
Et ascéndit in cælum:  
sedet ad déxteram Patris.  
Et íterum ventúrus est cum gloria  
iudicáre vivos et mórtuos:  
cúius regni non erit finis.

*Fu crocifisso per noi  
sotto Ponzio Pilato:  
morì e fu sepolto.  
Il terzo giorno è risuscitato,  
secondo le Scritture;  
è salito al cielo:  
siede alla destra del Padre.  
E di nuovo verrà, nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti,  
e il suo regno non avrà fine.*

*Al termine del canto il lettore riprende la lettura del Vangelo:*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.*

Ora che Gesù è morto per noi, purificandoci dai nostri peccati, lo Spirito aleggia di nuovo sulle acque, come agli albori della creazione.

Quando Gesù, esclamando "Tutto è compiuto", emette l'ultimo respiro, non solo muore, ma anche effonde sul mondo lo Spirito Santo!

L'ultimo respiro di Gesù divenne il primo respiro della Chiesa! È questo il coronamento di tutta l'opera della redenzione, il suo frutto più prezioso. Perché la redenzione non è consistita soltanto nella remissione dei peccati, ma anche, positivamente, nel dono della vita nuova dello Spirito.

*Il Vescovo:*

Figlio di Dio, ricordati di noi  
nell'ora suprema della morte, *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

*Il Vescovo:*

Figlio del Padre, ricordati di noi e rinnova con il tuo  
Spirito il volto della terra, *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

## O CAPO INSANGUINATO

*(J.S. Bach)*

*La schola:*

O capo insanguinato, di Cristo mio Signor, di spine coronato, colpito per amor.

Perché sono spietati gli uomini con te? Tu porti i miei peccati: Gesù pietà di me.

Nell'ora della morte il Padre ti salvò. Trasforma la mia sorte: in te risorgerò.

Contemplo la tua croce, trionfo del mio re, e chiedo la tua pace: Gesù pietà di me.

## XIII Stazione

### Gesù è deposto dalla Croce e consegnato alla Madre

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca

23, 50-52

*Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù.*

*Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.*

Giuseppe, come Nicodemo, è uno di quelli del Sinedrio che avevano riconosciuto Gesù come il Messia. A lui è data la possibilità di recuperare il corpo del Signore da Pilato. Quando è arrivato il momento, egli ha saputo adoperare le sue ricchezze e i suoi doni per fare ciò che andava fatto. Non è tanto la ricchezza in sé, ma l'attaccamento ad essa che genera in noi una cecità di fronte alla realtà, impedendoci di ricevere il meglio. Giuseppe riceve il meglio, che è Cristo, nella tomba che evidentemente aveva preparato per sé. Il destino delle cose che amiamo, della realtà, nelle mani di Dio diventa più bello e sorprendente di quello che avremmo potuto immaginare. Così il sepolcro, al quale Giuseppe avrebbe affidato le sue membra, diventa mirabilmente il luogo del fatto più straordinario mai accaduto sulla terra: la resurrezione.

*Il Vescovo:*

Santa Maria, Madre dalla pietà immensa,  
con te apriamo le braccia alla Vita  
e supplici imploriamo: *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*Il Vescovo:*

Santa Maria, Madre e socia del Redentore,  
in comunione con te accogliamo Cristo  
e pieni di speranza invochiamo: *Kyrie, eléison.*

**R. Kyrie, eléison.**

*La schola e l'assemblea:*

*Fac me tecum pie flere,  
Crucifixo condolere,  
donec ego vixero.*



## XIV Stazione

### Gesù è deposto nel sepolcro

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni

19, 41-42

*Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là, dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.*

La vita talvolta sembra colorata di grigio e può rassomigliare ad un lungo e silenzioso sabato santo.

Sembra che il male sia più forte del bene e che abbia l'ultima parola.

Ma l'amore di Gesù, il Vivente, è più grande e più forte!

La fede ci fa vedere lontano, ci fa scorgere le luci di un nuovo giorno.

La fede ci garantisce che l'ultima parola spetta a Dio: soltanto a Dio!

La fede è veramente una piccola lampada, ma è l'unica lampada che rischiara la notte del mondo: e la sua umile luce si fonde con le prime luci del giorno: il giorno di Cristo Risorto!

La storia allora non finisce nel sepolcro: così ha promesso Gesù, così è accaduto e così accadrà!

**Il Vescovo:**

Gesù Signore, nostra risurrezione, nel sepolcro nuovo distruggi la morte e doni la vita, *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

**Il Vescovo:**

Gesù Signore, nostra speranza, il tuo corpo crocifisso e risorto è il nuovo albero della vita, *Christe, eléison.*

**R. Christe, eléison.**

*La schola e l'assemblea:*

*Quando corpus morietur,*

*fac ut animae donetur*

*Paradisi gloria.*

## ALLOCUZIONE DEL VESCOVO

*Il Vescovo rivolge la sua parola ai presenti e a quanti sono collegati attraverso i mezzi di comunicazione sociale.*

*Al termine del discorso il Vescovo imparte la Benedizione:*

Il Signore sia con voi.

**R.** E con il tuo spirito.

Sia benedetto il nome del Signore.

**R.** Ora e sempre.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

**R.** Che ha fatto cielo e terra.

Vi benedica Dio onnipotente,

+ Padre, + Figlio e + Spirito Santo

**R.** Amen.

## VEXILLA REGIS

*(J.S. Bach)*

*La schola:*

Vexilla Regis prodeunt;  
fulget Crucis mysterium,  
quo carne carnis conditor  
suspensus est patibulo.

O Crux ave, spes unica,  
hoc Passionis tempore!  
piis adauge gratiam,  
reisque dele crimina.

*I vessilli del Re avanzano;  
risplende il mistero della Croce,  
al cui patibolo il creatore della carne  
con la propria carne fu appeso.*

*Salve, o Croce, unica speranza!  
In questo tempo di Passione ai fedeli  
accresci la grazia e ai peccatori can-  
cella le colpe.*

Te, fons salutis Trinitas,  
collaudet omnis spiritus:  
quos per Crucis mysterium  
salvas, fove per saecula.  
Amen

*Te, Trinità, fonte di salvezza,  
esalti ogni essere vivente:  
coloro che salvi attraverso il mistero  
della croce, proteggi per l'eternità.  
Amen*

ILLUSTRAZIONE:

Gesù Cristo morto in Croce, bottega abruzzese sec. XIX, legno scolpito, dipinto.  
Teramo, Chiesa della SS. Annunziata

---

A CURA DI: Ufficio Liturgico Diocesano